

la Cordata

Periodico della Parrocchia dei Ss. Antonio Abate e Francesca Cabrini - Sant'Angelo Lodigiano
www.lacordataonline.it

Gesù ci invita ad incontrarci con Lui nei Sacramenti, non vuole il “distanziamento”

La pandemia dovuta al Covid 19 ci ha costretti al “distanziamento”. Ma il Signore Gesù non vuole che con Lui teniamo una sorta di “distanziamento”, vuole incontrarsi con noi nei Sacramenti, per esserci vicino ed accompagnarci nel cammino della vita con il suo amore.

Nelle celebrazioni dell'Unzione degli Infermi, l'11 Febbraio, della Prima Confessione, il 21 Febbraio e della Prima Comunione, il 7 Marzo, non solo coloro che riceveranno i Sacramenti, MA tutta la Comunità è invitata a *(ri)scoprire* la bellezza, la grazia, la gioia, la pienezza di vita che il Signore Gesù offre nell'incontro con Lui.

In particolare l'**Unzione degli Infermi** che molti considerano in modo riduttivo “*estrema unzione*”, ossia sacramento da riservare agli ultimi momenti di vita, preferibilmente quando ormai si è in coma e così non possa suscitare alcun timore o spavento della morte. In realtà il Signore Gesù, vuole essere vicino non per preparare alla morte imminente, ma per offrire consolazione, conforto, speranza, forza nell'affrontare la malattia. Quando insorgono problemi seri di salute o anche semplicemente gli acciacchi dell'anzianità, non abbiamo bisogno solo di cure mediche appropriate, ma abbiamo bisogno anche delle cure spirituali che Gesù ci offre come medico delle anime. Per aiutare una “*(ri)scoperta*” del Sacramento viene offerto in questo numero della Cordata un inserto con alcune note di catechesi, che può essere utile a superare pregiudizi che inducono al “distanziamento” e impediscono di ricevere il conforto e la Grazia che vengono donati dal Sacramento. Non dobbiamo aspettare a chiedere il Sacramento quando ormai “non c'è più speranza” e “non c'è più nulla da fare”, ma dobbiamo chiedere di ricevere il Sacramento molto prima, quando Gesù ci può aiutare nella malattia con il suo sostegno.

Altrettanto importante è la *(ri)scoperta* del **Sacramento della Confessione** che saremo invitati a fare in occasione della Prima Confessione dei nostri ragazzi, il 21 Febbraio. La Confessione non è un semplice “lavaget automatico dei peccati”, ma un incontro con il Signore Gesù, ricco di Misericordia, che si serve del Sacerdote per intessere un dialogo con noi. In qualche modo il Sacerdote funge da “cellulare” che ci consente di connetterci con il Signore. Nella Confessione possiamo aprire il cuore a Gesù, possiamo chiedere perdono per i nostri peccati e manifestare i nostri propositi; possiamo anche confidare a Lui quanto ci preoccupa, le nostre difficoltà ed anche la tristezza e le lacrime del cuore, con la fiducia che Lui ci comprende e non mancherà con la sua Grazia di sostenerci con la sua consolazione ed il suo aiuto.

C'è veramente bisogno di *(ri)scoprire* la Confessione. Qualcuno afferma: “*Perché devo confessarmi da un Sacerdote? Ci si può confessare direttamente davanti a Dio!*” Papa Francesco risponde: “*Confessarsi davanti a un sacerdote è un modo per mettere la mia vita nelle mani e nel cuore di un sacerdote, che in quel momento agisce in nome e per conto di Gesù. È vero che io posso parlare con il Signore, chiedere perdono a Lui, implorarlo. Ma è importante che io vada al confessionale, che metta me stesso di fronte a un sacerdote che impersona Gesù, parli a lui in modo concreto e autentico.*”

Continua a pagina 2



Vetrata raffigurante Santa Francesca Cabrini che a nove anni riceve la Prima Comunione dal Parroco Mons. Bassano Dedè. A Lei affidiamo i ragazzi della nostra Parrocchia che nella prossima Quaresima faranno la prima Confessione e la Prima Comunione.

Segue da pagina 1

Nella nostra Parrocchia non mancano le possibilità per confessarsi: don Antonio, don Maurizio ed anche il Parroco sono disponibili ogni giorno. Al Mercoledì e al Venerdì mattina è disponibile in Basilica anche don Gianpiero Marchesini. Non disattendiamo allora l'invito del Signore Gesù che ci vuole incontrare per donarci il suo perdono e il suo sostegno per il nostro cammino di vita.

La Prima Comunione che verrà celebrata in due turni Sabato 6 e Domenica 7 Marzo offrirà l'occasione per (ri)scoprire che Gesù ci invita alla **Messa della Domenica e alla Comunione** per versare il suo amore nel nostro cuore, perché lo viviamo nella nostra vita, nella vocazione e nella missione a cui ci chiama. La Messa domenicale e la Comunione non sono "optional" per la vita cristiana. Con la pandemia, in molti hanno ritenuto che non è necessario recarsi in chiesa, basta la trasmissione televisiva e la comunione spirituale. Questo è vero per gli anziani e per coloro che sono a rischio, ma se non ci sono particolari giustificazioni, tutti siamo chiamati a rispondere all'invito del Signore Gesù a partecipare alla Messa domenicale "in presenza" e a ricevere Gesù nel proprio cuore nella Comunione Sacramentale.

Accompagno con la preghiera la mia esortazione di parroco a "(ri)scoprire" l'incontro con il Signore Gesù nei Sacramenti della Unzione degli infermi, della Confessione e della Comunione, perché non siano tanto le mie parole, ma sia la Grazia del Signore a rendere efficace questa mia esortazione.

Don Ermanno



CELEBRAZIONI PRINCIPALI DEL MESE DI FEBBRAIO 2021

Martedì 2 Febbraio Presentazione del Signore e Giornata per la Vita Consacrata

A tutte le Sante Messe liturgia della Luce con la benedizione delle candele. Intenzione di preghiera particolare per la Vita Consacrata.

Mercoledì 3 febbraio Memoria liturgica di S. Biagio A tutte le Sante Messe, benedizione della gola.

Domenica 7 Febbraio 43° Giornata della Vita "Liberta e Vita": Ore 11.15: Santa Messa con una preghiera e benedizione particolare per le mamme in attesa.

Giovedì 11 Febbraio Festa della Madonna di Lourdes e Giornata Mondiale del Malato

Nella Chiesa della Ranera:
alle ore 15.00 Santa Messa con la benedizione secondo il rituale di Lourdes.
In Basilica:
ore 10.00 Santa Messa con l'Unzione degli Infermi.
Nella Cappella dell'Ospedale:
ore 16.00 Rosario e Santa Messa.

17 febbraio: Mercoledì delle Ceneri
In Basilica, imposizione delle Ceneri alle Sante Messe delle ore 7.30, 10.00, 18.00 e 20.45.
Nella Cappella dell'Oratorio alle ore 16.45.

Prima Confessione (ragazzi IV elementare)
Domenica 21 Febbraio ore 15.30 in Basilica

Prima Comunione (ragazzi V elementare)
in Basilica, in due turni: Sabato 6 Marzo ore 17.30 e Domenica 7 Marzo ore 17.30.
(Le Sante Messe alle ore 18.00 in Basilica del Sabato e della Domenica verranno celebrate alla Cappella dell'Oratorio).

Nota: Le celebrazioni della Prima Confessione e della Prima Comunione sopra riportate, recuperano le celebrazioni che si sarebbero dovute fare l'anno scorso nel mese di Maggio, ma sono state sospese a causa del lockdown per l'epidemia di coronavirus.

Le celebrazioni dei Sacramenti secondo il calendario normale di quest'anno sono: Prima Confessione Domenica 25 Aprile; Prima Comunione Domenica 9 Maggio; Cresima Domenica 23 Maggio.

Nella foto a lato, in alto: L'Unzione degli Infermi celebrata l'11 Febbraio 2020, pochi giorni prima che scattasse il lockdown.

Sotto: le foto della Prima Confessione e della Prima Comunione del 2019. Lo scorso anno, a causa della epidemia di coronavirus, queste celebrazioni sono state sospese.

La Santa Cresima celebrata il 17 Gennaio 2021



7 Febbraio 2021: 43^a Giornata della Vita: “Libertà e Vita”



Come ogni anno la prima Domenica di Febbraio si celebra la Giornata della Vita. Il Messaggio dei Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana si intitola “Libertà e Vita”. Riportiamo il testo del Messaggio:

La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nati e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!

Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?

Una libertà al servizio della Vita

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo “strumento” per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distruggere la “casa comune”, rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà per-

**In occasione della 43^o Giornata della Vita
Domenica 7 Febbraio, in Basilica, alle ore 11,15
celebreremo una Santa Messa alla quale invitiamo
in modo particolare le “MAMME IN ATTESA”.
Pregheremo per loro ed invocheremo
per loro una benedizione speciale.**

ché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. *Udienza 12 settembre 2018*).

Responsabilità e felicità

Il binomio “libertà e vita” è inscindibile.

L'asse che unisce la libertà e la vita è la **responsabilità**. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone.

Dire “sì” alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile. Così potremo accogliere con gioia “ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: “**Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!**”. (dal Messaggio dei Vescovi per la 43^a “Giornata per la vita” domenica 7 febbraio 2021).

Una proposta: suoniamo a festa le campane della Basilica ad ogni nascita

La gioia per la nascita di un bambino o di una bambina è grande. Essa non deve essere solo dei genitori, dei nonni e dei parenti ed amici, deve essere di tutta la Comunità. Per questo proponiamo che ad ogni nascita vengano suonate a festa le campane della Basilica.

Chiediamo ai genitori che desiderano partecipare la loro gioia alla Comunità, di comunicare la nascita del loro figlio o della figlia al sacrestano o anche ai Sacerdoti. A mezzogiorno verranno suonate a festa le campane. Così la gioia potrà essere condivisa da tutta la Comunità.

Un atto di amore verso coloro che sono al termine della vita

Amare: un modo nuovo
di leggere lo scorrere
monotono dei giorni brevi
della tua esistenza.

Amare con la stessa intensità
di una madre che sommersa
dai dolori del parto,
tende l'orecchio al vagito
del figlio che nasce.

Come la corolla di un fiore
si apre gioiosa
al sole di primavera,
così la tua anima vacillante

nel faticoso cammino della vita,
troverà ristoro e speranza
nell'incanto di un atto d'amore.

Capirai che un fratello morente,
qui o altrove nel mondo,
ha sempre bisogno
di uno sguardo amoroso
di una mano che stringa
la sua mano e che lo accarezzi
di una voce che gli dica parole
che lo rassicurino e gli facciano
comprendere che gli sei vicino
e gli vuoi bene.

Achille Ferrari

11 Febbraio 2021: 29^a Giornata Mondiale del Malato: Messaggio di Papa Francesco: «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8). La relazione di fiducia alla base della cura dei malati»

La celebrazione della 29^a Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2021, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità. Il pensiero va in particolare a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus. A tutti, specialmente ai più poveri ed emarginati, esprimo la mia spirituale vicinanza, assicurando la sollecitudine e l'affetto della Chiesa.

1. Il tema di questa Giornata si ispira al brano evangelico in cui Gesù critica l'ipocrisia di coloro che dicono ma non fanno (cfr Mt 23,1-12). Quando si riduce la fede a sterili esercizi verbali, senza coinvolgersi nella storia e nelle necessità dell'altro, allora viene meno la coerenza tra il credo professato e il vissuto reale. Il rischio è grave; per questo Gesù usa espressioni forti, per mettere in guardia dal pericolo di scivolare nell'idolatria di sé stessi, e afferma: «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (v. 8).

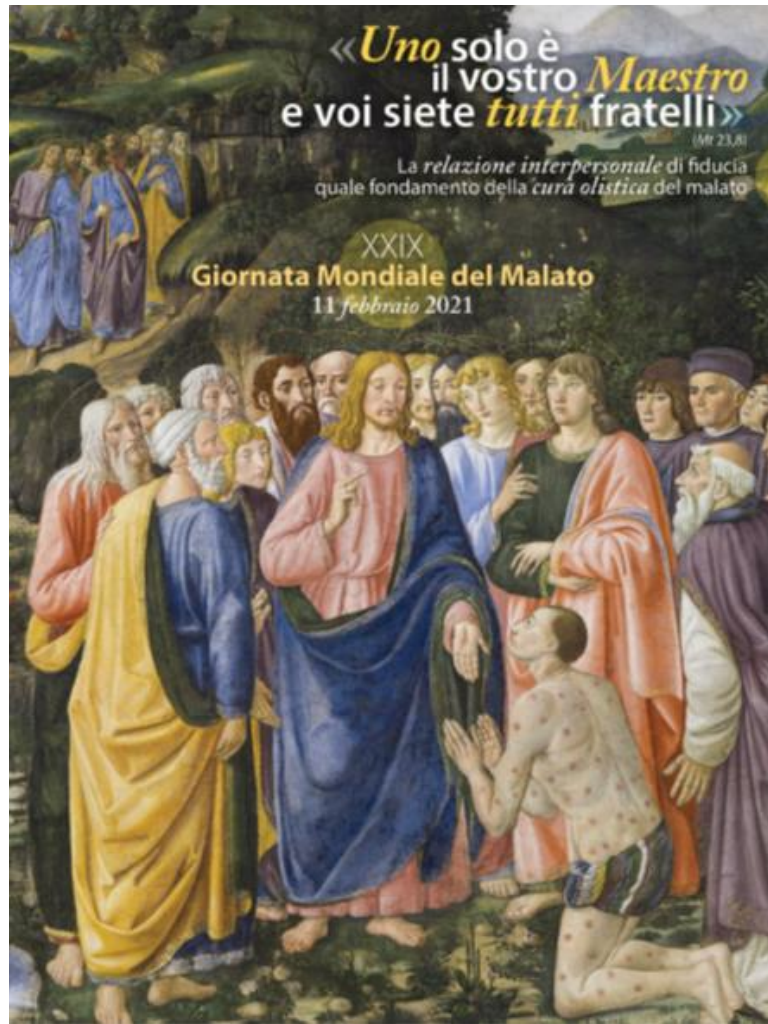
La critica che Gesù rivolge a coloro che «dicono e non fanno» (v. 3) è salutare sempre e per tutti, perché nessuno è immune dal male dell'ipocrisia, un male molto grave, che produce l'effetto di impedirvi di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale. Davanti alla condizione di bisogno del fratello e della sorella, Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio (cfr Lc 10,30-35).

2. L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. (...)

La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio (...) e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca.

Emblematica è, al riguardo, la figura biblica di Giobbe. La moglie e gli amici non riescono ad accompagnarlo nella sua sventura (...). Giobbe precipita in uno stato di abbandono e di incomprensione. Ma proprio (...) respingendo ogni ipocrisia e scegliendo la via della sincerità verso Dio e verso gli altri, egli fa giungere il suo grido insistente a Dio, il quale alla fine risponde, aprendogli un nuovo orizzonte. (...) Così, dal cuore ferito e risanato di Giobbe, sgorga quella vibrante e commossa dichiarazione al Signore: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5).

3. La malattia (...) ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati (...). L'attuale pandemia ha fatto emergere tante



inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. (...) Nello stesso tempo, la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose (...) che hanno scelto di guardare quei volti (...). La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia (...) (come) Gesù Cristo, *il buon Samaritano*, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato (...). L'amore fraterno in Cristo genera (anche) una comunità capace di guarigione (...).

4. Perché vi sia una buona terapia, è decisivo l'aspetto relazionale (...), (in) un patto tra i bisognosi di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto reciproci, (...) così da (...) mettere al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e intrattenere un buon rapporto con le famiglie dei pazienti.

Proprio questa relazione con la persona malata trova una fonte inesauribile di motivazione e di forza nella *carità di Cristo* (...).

5. Cari fratelli e sorelle, (...) una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno (...).

Affido tutte le persone ammalate, gli operatori sanitari e coloro che si prodigano accanto ai sofferenti, a Maria, Madre di misericordia e Salute degli infermi. Dalla Grotta di Lourdes e dagli innumerevoli suoi santuari sparsi nel mondo, Ella sostenga la nostra fede e la nostra speranza, e ci aiuti a prenderci cura gli uni degli altri con amore fraterno.

Sintesi a cura di **don Maurizio Anelli**

Principali Celebrazioni parrocchiali 11 Febbraio

Basilica: ore 09.30 Rosario

ore 10.00 Santa Messa con la celebrazione del Sacramento della **Unzione degli Infermi**

Ranera: ore 14.30 Rosario

ore 15.00 Santa Messa, a seguire ,

Benedizione secondo il rituale di Lourdes

Ospedale: ore 16.00 Rosario

Un racconto per capire ciò che veramente guarisce

Un re molto potente volle fare un banchetto per il figlio che arrivava a casa dopo aver girato per le galassie del cielo. Ma quando il figlio arrivò subito si accorse che c'era qualcosa che non andava bene. Il giovane era sempre triste, spento, come se tutto quel girovagare per le stelle, i pianeti e i vari satelliti l'avesse sfinito.

Allora il re pensò di far curare il suo unico figlio e decise perciò di chiamare i tre medici più bravi e famosi della terra.

Arrivò il primo **medico** che visitò il giovane e disse: "Ho capito... questo ragazzo ha bisogno di oro, di tanto oro, perché dopo aver visto tutte le stelle del cielo sicuramente adesso sente la mancanza del loro luccichio...e quindi è triste per questo". Così il re fece portare tutto l'oro del mondo e riempì una stanza. Sì, per un po' di tempo, qualche giorno, il giovane sembrò un po' più contento, però dopo un po' ritornò ad essere triste.

Allora il re chiamò un altro **dottore**, il quale disse: "Ho capito... questo ragazzo ha bisogno di una bella giostra, perché dopo aver girato tutti i cieli con la sua navicella spaziale, sicuramente sente la mancanza del movimento e di tutta l'ebbrezza che ha provato". Il re gli fece avere la giostra più bella e grande che si fosse mai vista ed effettivamente per qualche giorno il giovane fu un po' più contento. Ma poi si stufò anche della giostra e divenne più triste di prima.

Allora il re fece chiamare il terzo **medico** che visitò il ragazzo e disse: "Ho capito... questo ragazzo ha bisogno di stare in spazi aperti. È molto triste, perché dopo essere vissuto nei cieli sconfinati adesso si trova a vivere in un castello che, per grande che sia, per lui è un posto molto piccolo ed angusto". Allora il re portò il figlio in un posto meraviglioso con prati, cascate, ruscelli, fiumi... Ed effettivamente per qualche giorno il giovane fu contento, ma dopo un po' divenne ancora più triste di prima.

Il re, disperato e piangente, non sapeva più cosa fare. Aveva chiamato i dottori più bravi della terra, ma senza alcun risultato.

Intanto un **cuoco** di corte che aveva sentito della malattia del giovane principe ed era molto dispiaciuto si avvicinò al re e gli fece una proposta: "Forse, mio sire, il giovane principe ha solo bisogno di un buon pranzetto... ormai i dottori hanno fatto tutto il possibile, perché non lasciate fare a me che so cucinare piatti prelibati?". Allora il re decise di provare quest'ultima possibilità. Tutti i giorni il giovane cuoco si recava dal principe e gli faceva assaggiare un po' per volta, perché il giovane aveva anche perso l'appetito, i piatti preparati da lui e **si intratteneva** con il principe, gli raccontava quello che succedeva al castello e ascoltava volentieri i meravigliosi viaggi nelle galassie che il principe aveva compiuto in quegli anni... e un po' per volta il principe guarì completamente dalla sua malattia.

Maria Macri

Parola di medico: io ti curo perché mi curo di te

Sono un medico chirurgo e mi sento di poter dare una piccola esperienza sorta nel corso dello svolgimento della mia professione, senza la pretesa di dare delle risposte.

Vorrei partire da un presupposto. Che cosa significa, per me medico, curare?

Prendo spunto da una bella canzone, "La cura" di Franco Battiato. È una canzone che si riferisce soprattutto al rapporto di coppia, ma da essa traggio una frase che ci può far partire: "e guarirai da tutte le tue malattie ed io avrò cura di te".

Quanto dell'intenzione e dell'azione di noi medici è tesa alla cura degli ammalati? Tutta la nostra professione, rispondiamo. Ma quanti medici sono capaci di dire, invece di "Io ti curo", "Io mi curo di te"? La sottile ed abissale differenza tra il "I cure", cioè io ti curo, e il "I care", cioè mi interessano di te, mi stai a cuore? Quanti operatori sanitari si prefiggono di aver cura del malato, e non garantirgli solamente una mera prestazione, anche la migliore possibile, la più tecnicamente evoluta e sperimentata?

Questo è come il mio biglietto da visita, qualcosa che viene comunicato meglio e prima delle parole; viene percepito dal malato, e ne deriva il punto di partenza fondamentale: la fiducia. Questo il pilastro per costruire il rapporto medico-paziente, che non è a senso unico.

Si stabilisce così quell'empatia preziosa in ogni rapporto autentico, ma direi indispensabile tra medico e paziente. L'aver chiara l'importanza della cura delle persone, scelta come stile della mia professione, mi permette di essere contento di aver fatto tutto il possibile per comprendere, ricercare, curare, accompagnare, accettando anche il mio limite.

Quanto sono belle le espressioni "medico di fiducia", "medico di famiglia", che se vogliamo erano alla base del Sistema sanitario, ma che oggi sono divenute un po' fuori moda, preferendo "medico scelto", "medico di base".

Invece, fiducia è un termine e una prassi da riconquistare, se voglio fare bene il mio mestiere. E se voglio essere credibile e creduto, cioè se desidero veramente che il paziente mi segua nelle mie prescrizioni e indicazioni. Ricordo gli inizi della mia frequentazione nei reparti, ancora studente; ero turbato dalla poca professionalità che riscontravo in molti del personale sia medico che infermieristico; tuttavia, trovavo sempre qualcuno che faceva il proprio lavoro con disponibilità, con attenzione e "gioia"; a quello mi riferivo, cercando di prendere come un modello e confortandomi e confermandomi nelle mie scelte. Che poi sono quelle che ho riconosciuto all'inizio: l'aver cura delle persone, l'immedesimarsi.



Preghiera per la XXIX Giornata Mondiale del Malato

Padre santo, noi siamo tuoi figli e tutti fratelli.

Conosciamo il tuo amore per ciascuno di noi e per tutta l'umanità.

Aiutaci a rimanere nella tua luce per crescere nell'amore vicendevole,
e a farci prossimi di chi soffre nel corpo e nello spirito.

Gesù figlio amato, vero uomo e vero Dio, Tu sei il nostro unico Maestro.

Insegnaci a camminare nella speranza.

Donaci anche nella malattia di imparare da Te ad accogliere le fragilità della vita.

Concedi pace alle nostre paure e conforto alle nostre sofferenze.

Spirito consolatore, i tuoi frutti sono pace, mitezza e benevolenza.

Dona sollievo all'umanità afflitta dalla pandemia e da ogni malattia.

Cura con il Tuo amore le relazioni ferite, donaci il perdono reciproco,
converti i nostri cuori affinché sappiamo prenderci cura gli uni degli altri.

Maria, testimone della speranza presso la croce, prega per noi.

Amen.

La grotta della Madonna di Lourdes alla chiesa della Ranera



Esattamente 130 anni fa, nel 1891, il parroco Mons. Bassano Dedè fece costruire una piccola grotta della Madonna di Lourdes, benediciendola poco prima di morire. La grotta è posta nell'antica chiesa della frazione Ranera, ex sepolcreto degli Attendolo Morando Bolognini dove, come tradizione, l'11 febbraio di ogni anno viene celebrata la Santa Messa per ricordare l'apparizione della Madonna a Lourdes, dove accorrono molti fedeli che a lei si affidano.

O Vergine Immacolata,
Madre di Misericordia,
Salute degli infermi,
Rifugio dei peccatori,
Consolatrice degli afflitti,
Tu conosci i nostri bisogni,
le nostre sofferenze,
degnati di volgere su di noi
uno sguardo propizio
a nostro sollievo e conforto.

Con l'apparire nella grotta
di Lourdes, hai voluto
ch'essa divenisse un luogo
privilegiato, da dove
diffondere le Tue grazie
e molti infelici vi hanno
trovato rimedio alle loro
infermità spirituali e corporali.

Anche noi veniamo
pieni di fiducia a implorare
i Tuoi materni favori;
esaudisci, o tenera Madre,
la nostra umile preghiera,

Con i Tuoi benefici,
ci sforzeremo di imitare
le Tue virtù, per partecipare
un giorno alla Tua gloria
in Paradiso.

Nostra Signora di Lourdes,
Maria, Madre di Dio,
prega per noi.
Sia benedetta la tua Santa
e Immacolata Concezione.
Amen

Achille Ferrari

Iniziative ed attività di “AFRICA CHIAMA” nel 2020

La pandemia che ha colpito nell'anno il mondo intero, anche se non ci ha consentito il tradizionale viaggio in Burkina, non ha intralciato e tanto meno bloccato l'attività dell'Associazione in relazione al finanziamento di iniziative didattiche, alla collaborazione con l'Associazione “Africa 2000” e al sostegno all'attività dei missionari legati alla nostra comunità.

In Burkina Faso continuiamo a finanziare il progetto ESH per l'inserimento di ragazzi/e con problemi d'udito nella scuola primaria diocesana di Manga. Per il Centro di formazione Piero Marinoni, che nell'anno scolastico 2019-2020 ha registrato la frequenza di 40 ragazze, superiore a quella degli anni precedenti, abbiamo acquistato 5 macchine da cucire e 2 computer. Alla parrocchia di Toecè abbiamo inviato l'annuale contributo per il sostegno dell'attività pastorale dei sacerdoti e delle suore e di famiglie bisognose.

Contributi sono stati inviati anche a Fratel Vincenzo Luise, a Padre Daniele Cambielli, alle Suore del Carmelo del Cameroun e del Rwanda, alla Missione Lodigiana nel Niger, alla Giornata Missionaria Mondiale, mentre, in collaborazione con “Africa 2000” di Guardamiglio, è stato finanziato l'acquisto di un tavolo chirurgico per la ginecologia e di un blocco operatorio per il Centro sanitario di Abjdian (Costa d'Avorio), gestito dalle Suore della Divina Provvidenza. Nel 2021 dobbiamo ricordare un importante anniversario: nel mese di gennaio di cinquanta anni fa una delegazione guidata dal parroco Mons. Gaboardi e dal Sindaco Dott. Gino Pasetti, per la prima volta, si è recata a Manga, in visita a Padre Malinverni, Padre Bianco e nostro concittadino. E' stato l'inizio di una collaborazione che, nel corso degli anni, si è fatta più stretta e che continua tuttora fra la nostra comunità e quella parte così povera dell'Africa Occidentale.

Per quest'anno siamo in attesa di dati più precisi prima di definire gli interventi finanziari. Come nel 2020, anche nell'anno scolastico 2020-21 le iscrizioni al Centro di Formazione Piero Marinoni sono aumentate, per un totale di 101 frequentanti, di cui 78 iscritti al primo corso. Logicamente, visti i numeri, stiamo studiando in collaborazione con i nuovi responsabili della Diocesi di Manga i progetti più urgenti da realizzare. Questi dati, impensabili fino a qualche anno fa, sono motivo di soddisfazione per l'Associazione e i benefattori che per 20 anni hanno sostenuto il Centro. Nell'attesa di conoscere gli interventi da effettuare, abbiamo confermato il nostro impegno finanziario per questo progetto “a favore della popolazione femminile”.

Questi gli importi degli interventi finanziati nell'anno:

| | |
|---|---------|
| Parrocchia Toecè | € 9.000 |
| Diocesi Manga (Sacerdoti e progetto ESH) | € 3.100 |
| Centro Piero Marinoni | € 3.100 |
| Contributi a missionari vari | € 8.000 |
| Suore Divina Provvidenza (Costa d'Avorio) | € 6.200 |

Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno dei volontari, alle offerte di amici e benefattori ed alle donazioni effettuate con le dichiarazioni del 5x1000 del 2018 e del 2019.



Chiesa Parrocchiale di Toecè, edificata con l'aiuto di Africa Chiama

Festa Patronale di Sant'Antonio Abate



A sinistra dall'alto:

- La Celebrazione della Santa Messa al mattino alle 11.15. Nella foto l'offerta dei ceri da parte dell'Amministrazione Comunale
- La supplica a Sant'Antonio Abate nel pomeriggio alle 15.00 con la benedizione alla Città.
- Pochissime persone sul sagrato erano presenti alla supplica e alla benedizione. Gli altri anni il sagrato era gremitissimo per la benedizione degli animali. Quest'anno solo un cane di passaggio...

A destra dall'alto:

- Il Vescovo Mons. Maurizio Malvestiti nel pomeriggio, alle ore 17.00, ha presieduto la Santa Messa con l'amministrazione della Cresima a 48 nostri ragazzi. Nella foto il Vescovo all'inizio della Santa Messa, mentre incensa la statua di Sant'Antonio.
 - Il Vescovo all'ambone nell'Omelia dopo la lettura del Vangelo.
- (A pagina 3 le foto dei ragazzi e delle ragazze che hanno ricevuto la Cresima. A pagina 9 la consegna delle Benemerenze e Riconoscenze che si è tenuta nella Sala Comunale dopo la Messa delle 11.15).

Benemerenze e Riconoscenze Civiche per l'anno 2020



Nelle foto sopra: la consegna delle Benemerenze e Riconoscenze Civiche per l'anno 2020 da parte dell'Amministrazione Comunale, in occasione della Festa Patronale di Sant'Antonio, Domenica 17 Gennaio nella Sala Comunale.

A sinistra le **Riconoscenze Civiche** consegnate a: dottor Vittorio Altrocchi, Croce Bianca, dottor Luciano Fugazza, Protezione civile.

A destra le **Benemerenze Civiche** assegnate a: Associazione "Fiesta Brava", Associazione "Noi per Voi", Dante Scolari, Antonella Bressanelli, Personale della Casa di Riposo e Francesca De Vecchi.

IL RICORDO E LA SPERANZA

La testimonianza di Patrizia Mattioli che, in rappresentanza di tutto il personale della Casa di Riposo, ha ritirato la Benemeranza Civica il 17 Gennaio

Di quei giorni ricordo il silenzio, un fastidioso silenzio, le stanze in parte vuote, i corridoi che si animavano solo al passaggio del personale. Ricordo la preoccupazione, il senso d'impotenza, l'incertezza per il domani. Il Covid aveva contagiato gran parte degli ospiti, molti decedevano dopo pochi giorni dai primi sintomi ed ogni terapia sembrava non dare nessun effetto. I familiari venivano chiamati per un ultimo, doloroso e frettoloso saluto e si raccomandavano a noi di non lasciarli soli in quegli ultimi istanti.

La prima ondata della pandemia, a partire da marzo, aveva colpito duramente insinuandosi in maniera vile, in un momento di grande fermento per la Casa di Riposo. Avevamo i nuclei al completo, il Centro Diurno a pieno regime, la fisioterapia e i servizi ambulatoriali, a disposizione per i cittadini, con molte richieste per visite e trattamenti. Erano in programma diversi progetti con lo scopo di migliorare la qualità di vita degli ospiti e la qualità dell'assistenza per il personale come l'installazione di sollevatori a soffitto nelle camere di degenza. Ma improvvisamente tutto si era dovuto interrompere, bloccare in maniera traumatica. I familiari non avrebbero più potuto accedere... qualcosa di impensabile fino a quel momento. Il Paese era in lockdown, sperimentavano qualcosa di inimmaginabile ma quella che doveva essere una condizione di poche settimane era, purtroppo, destinata a protrarsi per molto tempo condizionando in maniera pesante la vita di tutti noi.

All'interno della Casa di Riposo si operava in maniera frenetica, tutto era complicato da continue e pressanti nuove disposizioni, si viveva in attesa dell'esito dei tamponi e accanto alla preoccupazione di quanto stava accadendo agli ospiti, c'era la preoccupazione per il personale che, si ammalava a cascata, alcuni anche in maniera seria, tanto da richiedere il ricovero ospedaliero. Altro grave problema era il rifornimento di dispositivi di protezione, in particolare mascherine e camici. Tutti strumenti indispensabili per dare la possibilità al personale di assistere gli ospiti in sicurezza, per evitare il contagio e per evitarne la trasmissione. Erano introvabili, quello che ci veniva detto era che tutto veniva requisito dalla protezione civile per essere destinato agli ospedali. Per quanto ci sforzassimo tutto sembrava inutile. Si cercava di dare un senso a quello che sta-

va accadendo, ci si chiedeva perché proprio a noi. Non ce lo meritavamo... nessuno se lo meritava. Guardavamo quei luoghi fino a poco tempo prima affollati, rumorosi e pieni di vitalità con una stretta al cuore, con un senso di frustrazione e malinconia.

Eppure, in tutta questa sofferenza non siamo stati soli. Ci sono stati vicini i volontari di Ali D'Aquila che non ci hanno mollato un attimo che insieme ad altre associazioni e tanti santangiolini ci hanno supportato non solo moralmente ma recuperando e fornendoci di materiale per noi importantissimo. Un grazie enorme al team di professionisti di Medici Senza Frontiere, in quei giorni in missione nelle aree più povere del Centro Africa, richiamato per dare un aiuto all'Italia che stava affrontando una situazione drammatica. La nostra è stata la prima Casa di Riposo alla quale loro hanno prestato aiuto.

Ci hanno fornito supporto sanitario con medici infettivologi che si sono affiancati ai nostri medici. Infermieri che ci hanno aiutato nell'organizzazione dei reparti. Uno psicologo a disposizione del personale. Ci hanno fornito, inoltre, di tanti presidi in quel periodo difficili da reperire. Importantissimo è stato il PTP (Parco Tecnologico Padano) che in tempi record, lavorando giorno e notte, ha processato, da inizio pandemia ad oggi, centinaia e centinaia di tamponi fornendoci gli esiti in tempi brevissimi consentendoci di identificare subito i casi positivi e creare delle aree dedicate riducendo, in questo modo, il rischio di contagiare le persone sane.

Erano giorni bui, eppure bastava alzare lo sguardo per intravedere un po' di luce...la vedevamo nei tanti messaggi di affetto e incoraggiamento che i bambini ci lasciavano in cortile e sulla cancellata. Nelle telefonate dei familiari che prima di chiedere dei propri ospiti si preoccupavano di sapere della nostra salute. Negli sguardi di coloro che operavano a testa bassa senza farsi prendere dallo sconforto o dalla paura. Piano piano la situazione è migliorata. Tanti ospiti positivi sono guariti, il personale in malattia, grazie a Dio, è rientrato.

Gradualmente sono arrivati nuovi ingressi e finalmente è stata somministrata la prima dose di vaccino a tutti gli ospiti.

Restano però tanti problemi. Noi abbiamo fatto tutto quello che era possibile. La strada è ancora lunga, restano tanti timori, ma siamo fiduciosi e piano piano a quel silenzio, a cui accennavo all'inizio, siamo certi, farà posto di nuovo...tanta vivacità degli ospiti, del personale e dei parenti che verranno come prima a visitare i loro cari.

Patrizia Mattioli

Casa di Riposo Santa Cabrini Francesca Cabrini



Nella foto: al centro fra il Sindaco e il Parroco, la Caposala **Patrizia Mattioli** che il 17 di Gennaio scorso, a nome di tutto il personale della Casa di Riposo, ha ritirato la Benemerenzza Civica assegnata dall'Amministrazione Comunale. La Benemerenzza, oltre ad essere una riconoscenza per la dedizione e lo spirito di sacrificio di tutto il personale della Casa di Riposo, è stata anche un atto di amorevole comprensione e condivisione per gli ospiti, per tutto quello che hanno sofferto e continuano a soffrire ed inoltre costituisce un ricordo per tutti gli ospiti che ci hanno lasciato a causa della epidemia.

Appello per un nuovo pullmino e per nuovi volontari

Il pullmino attualmente in dotazione alla Casa di Riposo ha raggiunto l'età per presentare la domanda di pensione. Esso, nella consapevolezza che i volontari di Ali d'Aquila non potrebbero più portare quotidianamente gli ospiti al Centro Diurno, continua a rimandare la presentazione della domanda di pensione.

Negli ultimi tempi, il pullmino ha subito numerosi ricoveri nella officina di riparazioni per vari interventi per poter continuare il suo prezioso servizio, che ora è diventato ancor più pesante ed indispensabile, perché il servizio ausiliario assicurato dalla Farmacia Comunale è stato sospeso dal primo gennaio.

Il nostro pullmino è davvero ammirevole, perché, nonostante gli acciacchi, ha raddoppiato le corse giornaliere. Ma ora è stanco e rivolge un accorato appello alle persone di buona volontà e alle istituzioni, perché possa essere sostituito da uno più giovane ed in forze, così da poter finalmente godere la meritata pensione.

Sono ammirevoli anche i volontari, i quali con generosità encomiabile hanno dovuto raddoppiare il loro impegno per assicurare il servizio di trasporto a tutti gli ospiti del Centro Diurno. Anche loro rivolgono un accorato appello perché **nuovi volontari** si rendano disponibili. Sia agli offerenti per l'acquisto del nuovo pullmino, sia ai nuovi volontari viene assicurato un "superbonus" sul conto corrente della Banca del Paradiso.

IBAN per offerte alla Casa di Riposo: IT21C050343376000000197962

Offerte mese di Gennaio

OPERE PARROCCHIALI

| | |
|--|------|
| D.M. | 75 |
| S.C.-S.R. pro Casa di Riposo | 50 |
| S.C.-S.R. per Madonna Addolorata | 50 |
| N.N. per olio santissimo | 20 |
| Pasetti Gianni in onore di Santa Cabrini | 50 |
| Nipote don Bassiano | 80 |
| N.N. | 300 |
| N.N. | 100 |
| N.N. | 50 |
| N.N. | 100 |
| Famiglia Sabbioni Giuseppe | 100 |
| S.M. | 100 |
| Africa Chiama (contributo) | 1000 |
| Clients Casa del Pane, Via Umberto | 50 |
| Buste di Natale (2° parte n. 17) | 850 |

PRO ORATORIO

| | |
|-------------|-----|
| Classe 1959 | 100 |
| Classe 1974 | 215 |

CARITAS PARROCCHIALE

| | |
|----------------------|-----|
| Famiglia C.P. | 200 |
| Bussola della Carità | 225 |
| Negri Lucia | 5 |
| Ragazzi Cresima | 655 |

UN CESTO DI FIORI SPIRITUALI

TOSCANI FILIPPO

| | |
|--------------------------------|-----|
| La famiglia | 200 |
| Pier Domenico e Pinuccia | 500 |
| Famiglie Toscani Lino, Toscani | |
| Pinuccio e Toscani Gian Carlo | 200 |

TOSCANI ENRICO

| | |
|-------------|-----|
| La famiglia | 100 |
|-------------|-----|

RICCI LUIGIA

| | |
|------------------------|-----|
| Famiglie Ricci e Tozzi | 100 |
|------------------------|-----|

TRA PARENTESI

*Notizie idee
e opinioni
dall'Oratorio*

“Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti”. Nel dicembre scorso, Papa Francesco ha pubblicato il documento *Patris corde*, da cui è tratta questa citazione, con l'intenzione di dedicare un intero anno a San Giuseppe, padre di Gesù, e di suscitare una riflessione sul ruolo che la figura paterna riveste nella nostra società. Nel corso del Novecento la figura del padre è stata oggetto di un progressivo processo di destrutturazione che ha portato allo stravolgimento del modo di pensare tradizionale: gli studi della psicanalisi, l'autoritarismo totalitario affiorato nel corso dei primi decenni del XX secolo, le rivoluzioni giovanili degli anni Settanta sono solo alcune tappe di questo lento declino. Qual è la situazione oggi? Un celebre psicanalista contemporaneo, Massimo Recalcati, ama utilizzare l'espressione “evaporazione del padre”, per descrivere la situazione in cui si trova la figura paterna nel mondo occidentale; se nei decenni passati si sentiva il bisogno di liberarsi da un'autorità ritenuta opprimente, oggi le figure di riferimento in ambito morale sembrano semplicemente scomparse nel nulla. Questo momento di trasformazione può divenire per tutti gli educatori – e dunque anche per quanti si dedicano attivamente all'educazione dei ragazzi in oratorio – l'occasione di interrogarsi sul bisogno di paternità che chi

conosce il mondo giovanile può facilmente rilevare. Cosa significa essere padri? Certamente, come ricorda il Papa, parliamo di qualcosa che va al di là del puro dato biologico e che, perciò,



coinvolge il nostro modo di relazionarci con chi guarda a noi come ad un modello da seguire. Solitamente il ruolo paterno viene associato alla funzione svolta dalla Legge: come quest'ultima all'interno della società pone un freno al desiderio del singolo e lo aiuta a riscoprirsi parte di una comunità più ampia, così il padre limita il rapporto simbiotico che il bambino instaura con la madre, consentendo al piccolo di aprirsi al mondo. Veniamo dunque a scoprire un elemento importante per ogni educatore: essere padri significa aiutare i ragazzi a diventare pienamente se stessi, dar voce alle potenzialità che sono nascoste in loro e che attendono di esprimersi. È stato questo il punto di forza di tante figure carismatiche come San Giovanni Bosco e San Filippo Neri e dei tanti educatori, sacerdoti, catechisti che sono stati significativi per la nostra crescita umana e cristiana e che, a distanza di anni, ricordiamo sempre con affetto e gratitudine: lasciar partire è un'esperienza che rende liberi e che fa toccare con mano l'azione di Dio nei nostri confronti. Nuovamente il Papa, nella sua lettera, sottolinea che “essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di «castissimo». Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore”. È l'augurio che desidero rivolgere ad ogni padre: amare senza riserve i propri figli, col cuore di chi sa correggere, indirizzare ed attendere con pazienza il loro ritorno.

Don Nicola Fraschini

Sguardi d'amore

Si può essere bravi o buoni nella vita. Però c'è qualche cosa d'altro oltre alla correttezza che rende importanti i nostri rapporti con gli altri: **l'amore con cui li guardiamo**. L'appoggio che gli diamo, anche quando sbagliamo. Non è certamente giudicando le persone (anche se piene di difetti- come ognuno di noi) la soluzione per aiutarle. Magari non puoi cambiare niente nel carattere oppure nella personalità di chi ci sta vicino, però puoi volergli bene ancor prima che cambino. C'è una crepa in tutte le cose e in ogni persona... ma è proprio da lì che entra la luce. Vi è una differenza fondamentale da tenere in conto: quella fra guardare e vedere. Vedere è legato, nel proprio significato primario, alla percezione del mondo esterno attraverso la vista; guardare si riferisce all'atto di rivolgere lo sguardo verso qualcosa o qualcuno, con più o meno attenzione.

Vedere deriva dal latino *videre* (dalla radice indeuropea *weid-*) e significa percepire la realtà attraverso l'uso della vista; da questo verbo derivano moltissime parole, come provvedere, avvisare, ravvisare e il meno banale invidiare (dal latino *invideo*, ma anche dallo stesso concetto di invidia legata al malocchio). Vedere viene utilizzato anche con significati quali esaminare, leggere, avere dinanzi a sé, visitare, accorgersi di qualcosa, intendere, considerare, tentare. Nella forma riflessiva *vedersi* il verbo è caratterizzato da una sfumatura legata alla propria persona (vedersi allo specchio), ma anche (e questo lo contraddistingue dalla forma riflessiva di guardare) nel senso di credersi o sentirsi in un determinato modo. Sempre in forma riflessiva indica l'atto di incontrarsi con qualcuno. Il verbo può essere usato come sostantivo maschile per indicare l'atto del vedere o l'apparenza di qualcosa o qualcuno (ad esempio bel vedere).

Guardare deriva dal latino medievale *guardare* e dal franco *wardon* (= stare in guardia). Spesso è accompagnato da avverbi qua-



li attentamente, benevolmente. Il verbo *guardare* in forma intransitiva significa badare, fare attenzione a qualcosa o qualcuno. Guardarsi, come vedersi, è legato in modo particolare alla percezione di una persona del proprio corpo, ma a differenza del secondo verbo può anche significare interagire o meno con un'altra persona.

Amore, correttezza, sguardo. *Ma quanto vale una parola?* A volte io parlo così tanto che anche chi mi vuole più bene se ne andrebbe. Però, per me, le parole sono vita - ogni singola parola ha il suo valore. Una parola detta con leggerezza può fare del male, mentre una parola detta al momento giusto può salvare una vita... oppure distruggerla. Una parola sbagliata può essere fumo negli occhi, che ci confonde. Ma proprio quando ci sentiamo confusi e smarriti, quando perdiamo le speranze una parola ci può mostrare la strada. Una parola ci può salvare. È per questo che ogni tanto dovremmo rimanere in silenzio - ad ascoltare e ascoltarci. La vita alla fine è un gioco di squadra. Dovremmo imparare a stare insieme, ad allungare la mano all'amico che cade oppure cercare di superare i nostri limiti anche quando questo è difficile, perché ammettere di aver bisogno degli altri è complesso. Significa ammettere le proprie debolezze. Significa guardarsi dentro per scoprire che davanti a noi c'è qualcuno con le nostre stesse paure. Qualcuno che come noi ha solo bisogno di amore, perché sentirsi amati è l'unica medicina della nostra anima. È solo accogliendo l'altro che accoglieremo noi stessi. E lo sguardo verso l'altro è fondamentale per entrarci in empatia. *"Ogni volta che mi guardi nasco nei tuoi occhi"* ha detto Jorge Riechmann- non c'è niente di più vero. Non c'è dichiarazione d'amore più bella.

L'amore non è soltanto dare e avere, si ama e basta

Matteo Vitali

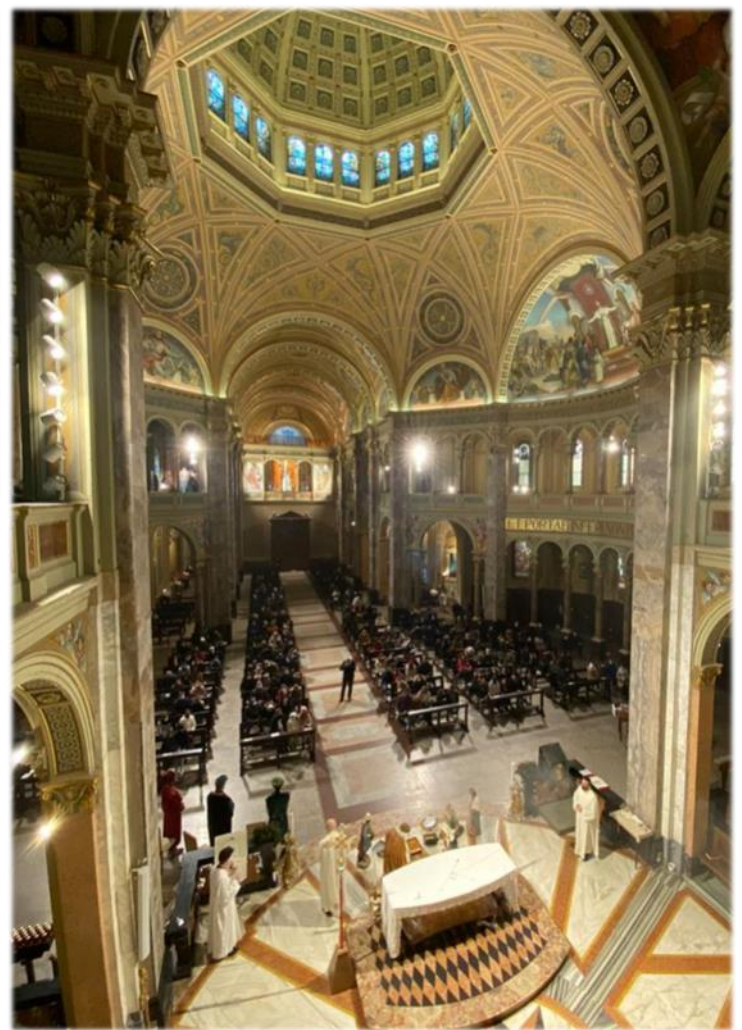


Inseguendo i Re Magi

Mercoledì 6 gennaio alle ore 15.00 nella nostra Basilica i Re Magi sono passati e lo hanno fatto in modo davvero inusuale: proprio mentre si accingevano ad andare incontro al Re dei Re che la Stella Cometa indicava nel cielo, hanno subito un furto, da parte di uno dei viandanti che avevano incontrato lungo il percorso verso Betlemme. Sono stati privati dei loro turbanti, simbolo della regalità e saggezza che li distingue dalla gente comune. Come avrebbero potuto presentarsi al nuovo Re senza ciò che li faceva apparire speciali? Per fortuna ci hanno pensato i nostri bambini che, accompagnati dai genitori, disposti a debita distanza sulle panche, hanno aiutato i Saggi d'Oriente ad individuare il colpevole, in una caccia al ladro fatta restando seduti e comunicando per alzata di mano. I Re Magi hanno potuto così riprendere il viaggio, ornati dei loro bellissimi turbanti, per rendere omaggio a Gesù Bambino e portare a compimento ancora una volta una delle storie più affascinanti ed emozionanti che accompagnano tradizionalmente l'Avvento. La scelta di animare l'ultimo tratto del viaggio dei Re Magi, rendendo i bambini partecipi in prima persona della vicenda, è stata dettata dalle restrizioni che, purtroppo, ci hanno impedito di programmare qualsiasi altro tipo di attività in presenza. Questo però non ci ha scoraggiati, anzi è stato il motore propulsivo di idee diverse e originali, che sono state realizzate nel concreto attraverso la disponibilità, l'entusiasmo e la generosità di coloro che hanno indossato, per un giorno, gli abiti di un personaggio del presepe, dal fornaio alla pastorella, dal fabbro al mercante. Parliamo del nostro Marius, di Giuseppe Rognoni e Nebo Cmiljanic come attori di calibro per il ruolo dei tre Re Magi Melchiorre, Gaspere e Baldassarre, mentre Asia Ferrari, Luca Cutillo, Mattia Magnani e Giacomo Gnocchi hanno dato corpo e voce ai personaggi di contorno,

il tutto seguendo il filo del racconto che Filippo Cerri narrava dall'alto del leggio. Dopo questa breve drammatizzazione, don Nicola e don Ermanno hanno dato inizio al momento di preghiera vero e proprio, incentrato sul dono che i bambini stessi avrebbero poi portato all'altare, ai piedi di Gesù nella mangiatoia. Era stato infatti chiesto ai più piccoli di scrivere un pensiero, qualche parola nata dal cuore su un biglietto, nient'altro che il più semplice dei regali, che poi i bambini hanno collocato in una ciotola sull'altare, muovendosi con attenzione in modo da non creare assembramento. Tra le volute d'incenso fatto bruciare accanto alle statue di Gesù, Maria e Giuseppe, i bimbi e le bimbe della nostra parrocchia hanno potuto rinnovare la gioia per la venuta al mondo del Salvatore, nonostante si viva in un periodo dove la gioia deve essere costantemente ravvivata, affinché non si spenga del tutto. È solo alimentando la bellezza per i nostri riti, per le feste e tutto ciò che di buono c'è sempre stato della nostra fede cristiana che potremo superare l'amarezza e le difficoltà dell'emergenza sanitaria. La parola chiave è "coraggio", lo stesso che i Re Magi hanno avuto nell'intraprendere la strada verso una terra che probabilmente non conoscevano e in cui erano considerati stranieri. Gli ostacoli non saranno mancati, ma questo non li ha fermati. Così noi oggi dobbiamo vivere l'anno appena iniziato come un dono, godendo dei piccoli regali quotidiani che ci rendono sopportabili le fatiche. La famiglia di Gesù, fulcro dell'Avvento, deve essere la stella luminosa a cui dobbiamo rivolgere lo sguardo nelle notti tempestose, in cui i problemi ci sembrano irrisolvibili, per ricordare a noi stessi che, quando l'amore è di casa, nulla può fermare il nostro viaggio.

Alice Busnelli



Due giovani professano la loro fede

Lunedì 18 gennaio, nel duomo di Lodi, il vescovo Maurizio assieme a molti sacerdoti ha svolto una celebrazione eucaristica durante la quale si è rivolto a noi giovani, invitandoci a testimoniare il nostro credo e la nostra fede, soprattutto in questo ultimo anno dove il covid ha cambiato il nostro modo di vivere. Il mio personale percorso di fede si è ampiamente evoluto con il tempo, introducendomi all'età delle scelte "definitive", e di iniziare a riscoprire la scelta individuale con Cristo. All'interno di questo percorso ho condiviso amicizie, al cui centro è privilegiato l'impegno della fede, e molto importanti in questo percorso di crescita sono stati gli educatori e catechisti che mi hanno insegnato i valori della fede. Dagli insegnamenti appresi ho imparato che ognuno deve seguire il proprio percorso di maturazione, a parere mio è molto importante che noi giovani puntiamo in alto, facendo proposte nel servizio, nella formazione e concentrarci nel cammino dell'amore verso il prossimo.



Matteo Lupi



“Del tutto insolita è la festa di San Bassiano quest'anno, avremmo voluto celebrarla liberamente senza la pandemia”. Con queste parole il Vescovo Maurizio ha iniziato l'omelia lunedì 18 gennaio 2021 durante la Veglia per la Solennità di San Bassiano, nella quale io e Matteo abbiamo compiuto la Professione di Fede.

Solitamente è un appuntamento che ci convoca in Duomo a Lodi nel mese di aprile, ma quest'anno, per motivazioni note a tutti, si è riusciti a svolgerla qualche giorno fa durante la solenne veglia. Dopo anni ho vissuto questo momento in prima persona, in un periodo che sta mettendo alla prova le nostre comunità, le nostre vite e, perché no, la fede di molti.

Durante questa Pandemia, siamo stati privati quasi di tutto, tranne che della Fede, elemento essenziale nella vita di ogni credente. Grazie ai canali social e ai mezzi di comunicazione, abbiamo avuto l'occasione di seguire, seppur a distanza, la Messa domenicale e continuare a portare avanti le attività proposte dal nostro Oratorio.

Abbiamo l'opportunità di rivalutare molti aspetti considerati, prima della pandemia, banali, ma che col passare dei giorni si stanno dimostrando tutt'altro. La fede per un credente non deve mai essere qualcosa di banale, ma un dono.

Posso rivisitare quanto professato, come un GRAZIE a Colui e a coloro che nei momenti più difficili e bui fanno sì che la mia vita non sia un qualcosa di banale, ma sia parte di un disegno speciale che Dio ha riservato per ciascuno di noi.

Filippo Cerri

Junior Calcio ASD in periodo di *lockdown*

OGGETTO: Disposizioni a seguito emergenza sanitaria COVID-19

In ottemperanza a quanto previsto dall'Ordinanza del DPCM - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri - del 14 gennaio 2021, sono state individuate le nuove misure per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 che entrano in vigore dal 16 gennaio e lo restano fino al 5 marzo 2021.

In particolare per lo SPORT DI CONTATTO E ATTIVITÀ DI BASE: fatto salvo quanto previsto per gli eventi e alle competizioni sportive di interesse nazionale, lo svolgimento degli sport di contatto, (come individuati con provvedimento del Ministro per le politiche giovanili e lo sport), è sospeso; sono altresì sospese l'attività sportiva dilettantistica di base, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto nonché tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto, anche se aventi carattere ludico-amatoriale.

Pertanto, la società CSI Junior Calcio ASD comunica che tutta l'attività sportiva è sospesa fino a prossime indicazioni.

Sarà cura della stessa Società dare le necessarie informative sull'evolversi della situazione.

Stefano Rombi



C.S.I. JUNIOR CALCIO ASD
Oratorio San Luigi

CALENDARIO RELIGIOSO

Celebrazioni in Basilica, a San Bartolomeo,

all'Oratorio San Luigi, alla Ranera: Sante Messe e intenzioni di suffragio

| | | | |
|---------------------------------------|--|--------------------------------------|------------------------------------|
| FEBBRAIO 2021 | genitori, Beccaria Cesare e | famiglie Sacchi e Arfini | 18.00: Don Giancarlo e nonni, |
| Lunedì 1: | Cicognini Giancarlo | | Rusconi Ruggero, Devecchi |
| 07.30: famiglie Anelli e | 20.30: <i>(Chiesa della Ranera):</i> | Giovedì 11: Beata Vergine | Ottorino e Gerolama |
| Brocchieri, Lombardi Franco | Maria, Giacinto, Ester e Agnese | Maria di Lourdes | |
| 18.00: Bellani Angelo, Pizzi | | 07.30: | Lunedì 15: |
| Teresa e figli, Toscani Enrico | Domenica 7: V Domenica del | 10.00: Celebrazione dell'Unzione | 07.30: Baisotti Paolo e Ghitti |
| | Tempo Ordinario | degli Infermi (in Basilica) | Fortunata |
| Martedì 2: Presentazione del | 08.00: Devecchi Luigi e Riboni | 15.00: <i>(Chiesa della Ranera):</i> | 18.00: Bontempi Teresa e |
| Signore | Mariuccia | Vittoria, Adalgisa, Vittorio, | Massari Giuseppe |
| 07.30: | 10.00: Bertoni Massimo, Iemolo | Renato e Carlo | |
| 18.00: Chiari Angelina | Antonio e Angelo, Mazzarisi | 18.00: Savarè Maria e Annamaria | Martedì 16: |
| | Francesco | 20.30 <i>(Oratorio S. Luigi):</i> | 07.30: |
| Mercoledì 3: San Biagio | 10.00 <i>(Cappella Oratorio):</i> | Franca, Luigi, Osvaldo | 18.00: Bagnaschi Paolo, Rustioni |
| 07.30: Don Lino e Pinuccia | Cavallotti Franco e famiglia | | Giuseppina e nipote Marta |
| 10.00: Dinosio Giovanni, | 11.15: Ferrari Domenica e genero | Venerdì 12: | |
| Bertolotti Luigia e figli | Dario | 07.30: Alpigiani Enrico, Assunta | Mercoledì 17: Le Ceneri |
| 18.00: Piacentini Carla e Gandini | 18.00: Pizzi Rino, Morelli | e genitori | 07.30: |
| Anna Vittoria | Angela e genitori | 18.00: Passoni Mario e genitori | 10.00: Gamba Ancilla e Cattaneo |
| | | | Giovanni, cognato Gianni e |
| Giovedì 4: | Lunedì 8: | Sabato 13: | nipote Stefano |
| 07.30: Latini Gaetano, fratelli | 07.30: mamma Rina, papà | 07.30: Biancardi Achille e | 18.00: Saletta Celeste |
| Angelo, Piero e Suor Annunziata | Francesco, zii Beppe e Luigi | genitori | 20,45: |
| 18.00: Bassi Enrico, Pasquale e | 18.00: Cresta Giuseppe, genitori | 18.00: Biancardi Umberto, | |
| genitori | e fratelli | Vittorio e genitori | Giovedì 18: Giovedì dopo le |
| 20.30 <i>(Cappella Oratorio):</i> | | 20.30: <i>(Chiesa della Ranera):</i> | Ceneri |
| Franca, Luigi e Osvaldo | Martedì 9: | famiglie Bizzo e Zogno | 07.30: |
| | 07.30: Podenzani Alessandra | | 18.00: Paolini Arnaldo |
| Venerdì 5: S. Agata, vergine e | 18.00: Lucini Luciano e Ferrari | Domenica 14: VI Domenica del | 20.30 <i>(Oratorio S. Luigi):</i> |
| martire | Manuel | Tempo Ordinario | |
| 07.30: famiglie Gruppi e | | 08.00: Ida, Riccardo e Boldori | Venerdì 19: Venerdì dopo le |
| Cattaneo | Mercoledì 10: Santa Scolastica, | Ennio | Ceneri |
| 18.00: Molinari Luigia e Daccò | verGINE | 10.00: Cerri Giuseppe e | 07.30: |
| Luigi | 07.30: Conti Franco | famigliari | 18.00: Furiosi Lina, Maria, |
| | 10.00: Raimondi Antonia, | 10.00 <i>(Cappella Oratorio):</i> | Celestina e genitori |
| Sabato 6: S. Paolo Miki e | Luigina e famigliari | Amici Antonio | |
| compagni martiri | 18.00: Ferrari Mario, Sommariva | 11.15: Sokol Pergjoka, Ippolito | Sabato 20: Sabato dopo le |
| 07.30: Toscani Filippo | Teresa e genitori | Maria, Caccamiti Calogero e | Ceneri |
| 18.00: Saletta Angela, Carlo e | 20.30: <i>(Chiesa della Ranera):</i> | Mancuso Francesca | 07.30: Moiraghi Anna, Piero e |

| | | | |
|-----------------------------------|------------------------------------|----------------------------------|------------------------------|
| famiglia | 18.00: Guerini Rocco Valente e | MARZO 2021 | Cattaneo |
| 18.00: Cordoni Domenica e | Molaschi Angela | | 18.00: Corti Attilio, Arfini |
| genitori | | Lunedì 1: | Matilde |
| 20.30 (Chiesa della Ranera): | Giovedì 25: | 07.30: | 20.30 (Chiesa della Ranera): |
| Lino, Deria e genitori | 07.30: | 18.00: Marinoni Giuseppe, | Piera e Pietro |
| | 18.00: Vecchietti Francesca e | Arenzi Giuseppina e figlio Piero | |
| Domenica 21: I Domenica di | genitori | | |
| Quaresima | 20.30 (Cappella Oratorio): | Martedì 2: | |
| 08.00: Toscani Paolo, Altrocchi | | 07.30: | |
| Carlotta e figli | Venerdì 26: | 18.00: Mascheroni Carla | |
| 10.00: Senna Giovanni e | 07.30: | | |
| Mascheroni Luigia | 18.00: Bomà Angelo e famigliari | Mercoledì 3: | |
| 10.00 (Cappella Oratorio): | | 07.30: famiglie Anelli e | |
| Bagnaschi Carla e Morfini Aldo | Sabato 27: | Brocchieri | |
| 11.15: Gavezzotti Adriano e | 07.30: Cersosimo Cinzia | 10.00: Pozzoli Teresa | |
| Devecchi Gianna | 18.00: Rusconi Gaetano, Amici | 18.00: Danova Giuseppe, Pozzoli | |
| 18.00: Lodigiani Enrico e | Maria e genitori | Angela e nipote Nives | |
| Mascheroni Giuseppina | 20.30 (Chiesa della Ranera): | | |
| | Arati Anna e Cremascoli Luigi | Giovedì 4: | |
| Lunedì 22: Cattedra di San | | 07.30: Bracchi Angela e | |
| Pietro Apostolo | Domenica 28: II Domenica di | famigliari | |
| 07.30: | Quaresima | 18.00: Carenzi Erminia e | |
| 18.00: Scolari Gabriella, Pozzi | 08.00: famiglia Carelli Giuseppe | Ramaioli Felice, Ramaioli | |
| Francesca e famiglia | e Rina | Rosalinda e Curti Geronzio | |
| | 10.00: famiglia Ferrari Giovanni, | 20.30 (Cappella Oratorio): | |
| Martedì 23: | Vincenza e figli Denzio e | | |
| 07.30: | Domenico | Venerdì 5: | |
| 18.00: Bellani Francesco, Pina e | 10.00 (Cappella Oratorio): | 07.30: Massari Giuseppina, papà | |
| genitori | Sjanni Aferdita | Francesco e famigliari | |
| | 11.15: famiglie Beretta, Mafez- | 18.00: Saletta Carlo e Bagnolati | |
| Mercoledì 24: | zoni e Sacchi | Teresa | |
| 07.30: Elvio, Teresa e famiglie | 18.00: Boriotti Giovanni, | | |
| 10.00: Cabrini Giuseppe, Maria, | Devecchi Ginetta e figlia | Sabato 6: | |
| figli e nuore | | 07.30: famiglie Gruppi e | |

ANAGRAFE PARROCCHIALE

DIO LI HA CHIAMATI A SE

TOSCANI ENRICO

di anni 61

BERALDI GIOVANNA

Ved. Riboni di anni 88

TOSCANI FILIPPO

di anni 69

BASELLINI MARGHERITA

di anni 84

AMATI FRANCESCO

di anni 66

GAVEZZOTTI ADRIANO

di anni 89

RICCI LUIGIA

Ved. Tozzi di anni 95

BAGNASCI CARLA

di anni 76

MALUSARDI GIUSEPPE

di anni 87

ROGNONI CESARE

di anni 66

ALTROCCHI ANGELA

di anni 87

ZOGNO MARIO

di anni 70

Ricordiamo a chi non avesse ancora potuto provvedere al rinnovo dell'abbonamento 2021 che l'Ufficio FAC è aperto.

Ordinario euro 15 - Sostenitore euro 25 o più - Fuori sede euro 40.

Direttore Responsabile:
DON ERMANNANO LIVRAGHI
Autorizzazione N. 81 del 23/03/1963
Stampa: Tipolitografia Cerri & Servida srl
Tel. 0371.217102